

53. Sia ripristinata la «orazione dei fedeli».  
54. Si possa concedere una congrua parte alla lingua nazionale. Si abbia cura però che i fedeli sappiano recitare e cantare insieme, anche in lingua latina.  
55. Comunione sotto le due specie.  
56. La liturgia della parola e la liturgia eucaristica formano un solo atto di culto (si partecipi a tutta la messa).  
57. Si estendi la concelebrazione.  
58. Nuovo rito della concelebrazione.

### CAPITOLO III GLI ALTRI SACRAMENTI E I SACRAMENTALI

59. I sacramenti sono ordinati alla santificazione degli uomini, alla edificazione del corpo di Cristo e, infine, a rendere culto a Dio. Nutrono, irrobustiscono ed esprimono la fede. Conferiscono la grazia.  
60. I sacramentali sono segni sacri per mezzo dei quali sono significati e vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali. Gli uomini vengono disposti a ricevere l'effetto principale dei sacramenti.  
61. Possibilità di santificare quasi tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia divina che fluisce dal mistero pasquale.  
62. Revisione dei sacramenti e sacramentali.  
....

### CAPITOLO IV L'UFFICIO DIVINO

83. E' opera di Cristo e della Chiesa.  
84. Santifica il corso del giorno e della notte.  
85. Davanti a Dio in nome della Chiesa.  
86. Importanza della preghiera per i sacerdoti  
87. Revisione dell'ufficio.  
88. Le diverse ore corrispondano al tempo.  
89. Lodi e vesperi sono le ore principali. La compieta si adatti alla conclusione della giornata. Il mattutino possa essere recitato in qualsiasi ora del giorno. Ore minori di terza, sesta e nona.  
90. Sia fonte della pietà e nutrimento della preghiera personale. L'anima corrisponda alla voce.  
...

### CAPITOLO V L'ANNO LITURGICO

102. La Chiesa ogni settimana fa memoria della risurrezione del Signore. Nel corso dell'anno poi, distribuisce tutto il mistero di Cristo. Essa apre ai fedeli le ricchezze delle azioni salvifiche del suo Signore e le rende presenti a tutti.  
106. «Giorno del Signore» o «domenica», festa primordiale, il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico.  
107. Revisione dell'anno liturgico.  
111. Le feste dei santi proclamano le meraviglie di Cristo nei suoi servi e propongono ai fedeli opportuni esempi da imitare.

### CAPITOLO VI LA MUSICA SACRA

112. Il canto sacro, unito alle parole, è parte necessaria ed integrante della liturgia solenne. Va unita all'azione liturgica dando alla preghiera un'espressione più soave.  
113. Celebrazioni solenni.  
114. Si conservi e si incrementi con grande cura il patrimonio della musica sacra. Tutta l'assemblea dei fedeli possa partecipare attivamente.  
115. Formazione musicale.  
116. La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana. Gli altri generi di musica sacra non si escludono purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica.

### CAPITOLO VII L'ARTE SACRA E LA SACRA SUPPELLETILE

122. La Chiesa ha sempre favorito le belle arti per far sì che le cose appartenenti al culto sacro splendessero per dignità, decoro e bellezza, per significare e simbolizzare le realtà soprannaturali.  
123. La Chiesa non ha mai avuto come proprio un particolare stile artistico, ma, secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca.  
....

**APPENDICE** (sulla riforma del calendario)

## COSTITUZIONE CONCILIARE

# SACROSANCTUM CONCILIUM

## SULLA SACRA LITURGIA

**4 dicembre 1963**

Concilio Vaticano II:  
quattro sessioni

(11.10.1962 - 8.12.1962; 29.09.1963 - 4.12.1963;  
14.09.1964 - 21.11.1964; 13.09.1965 - 8.12.1965);  
con

2.594 vescovi, di tutte le nazioni;  
460 periti; 42 uditori, anche laici;  
104 osservatori/delegati altre chiese

approvata quasi all'unanimità  
2.147 SI; 4 NO; 1 nullo (99,77%)

## STRUTTURA

Proemio (1-4)

**I.** Principi generali (5-46)

**II.** Il Mistero Eucaristico (47-58)

**III.** Gli altri Sacramenti

e i Sacramentali (59-82)

**IV.** L'Ufficio Divino (83-101)

**V.** L'Anno Liturgico (102-111)

**VI.** La Musica sacra (112-121)

**VII.** Arte sacra e sacra suppellettile (122-130)

Appendice

## PROEMIO

1. Scopo del Concilio.
2. La Liturgia è espressione del mistero di Cristo per la Chiesa e per tutti gli uomini.
3. La Liturgia e i riti.
4. Riconoscimento di tutti i riti.

### CAPITOLO I PRINCIPI GENERALI

#### I.I. Natura della liturgia e sua importanza

5. L'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo Signore principalmente per mezzo del mistero pasquale.
6. Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli apostoli ad annunciare e attuare la sua opera di salvezza.

7. Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche.

È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente nei sacramenti. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente quando la Chiesa prega.

Per il compimento di quest'opera così grande, Cristo associa sempre a sé la Chiesa.

Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado.

8. Partecipazione alla liturgia celeste.

9. La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa (evangelizzazione)

10. Nondimeno la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte della sua energia.

Dalla liturgia deriva in noi la grazia e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono tutte le altre attività della Chiesa.

11. E' necessario: retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano, vi prendano parte in modo consapevole, attivo e fruttuoso.

12. La vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia.

13. I «pii esercizi» sono vivamente raccomandati. Siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino da essa e ad essa introducano, dal momento che la liturgia è per natura sua di gran lunga superiore ai pii esercizi.

#### I.II. Educazione liturgica e partecipazione

14. Tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, diritto e dovere in forza del battesimo.

15. Insegnanti della liturgia.

16. Insegnamento della liturgia.

17. Formazione liturgica dei chierici

18. Aiuto ai sacerdoti nella pastorale.

19. Formazione liturgica dei fedeli.

20. Liturgia e mezzi audiovisivi.

#### I.III. La riforma della sacra liturgia

21. Parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento.

##### A) Norme generali

22. Regolare la liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa.

23. Investigazione teologica, storica, pastorale

24. Importanza estrema della Scrittura.

25. Revisione dei libri liturgici.

##### B) Norme derivanti da natura gerarchica

26. Le azioni liturgiche non sono azioni private ma celebrazioni della Chiesa. Diversità degli stati, degli uffici e della partecipazione effettiva.

27. Da preferire la celebrazione comunitaria.

28. Ciascuno svolge il proprio ufficio.

29. Ministranti, lettori, cantori siano educate con cura allo spirito liturgico.

30. Per partecipare si curino le acclamazioni, le risposte, il canto, le azioni e i gesti.

31. Le rubriche tengano conto anche delle parti dei fedeli.

32. Non si faccia preferenza di persone.

##### C) Norme derivanti da natura didattico-pastorale

33. Valore pedagogico per il popolo di Dio.

34. I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né

abbiano bisogno di molte spiegazioni.

35. Lettura più abbondante della Scrittura. Predicazione e ministero della parola. Catechesi più strettamente liturgica. Si promuovano le celebrazioni della parola.

36. L'uso della lingua latina sia conservato. Si conceda alla lingua nazionale una parte più ampia. Spetta alla competente autorità ecclesiastica territoriale decidere circa l'ammissione e l'estensione della lingua nazionale. Tali decisioni devono essere approvate ossia confermate dalla Sede apostolica.

La traduzione del testo latino in lingua nazionale deve essere approvata

##### D) Norme per un adattamento culturale

37. La Chiesa rispetta anzi e favorisce le qualità e le doti di animo delle varie razze e dei vari popoli.

38. Si lasci posto alle legittime diversità soprattutto nelle missioni.

39. Spetterà alla competente autorità ecclesiastica determinare gli adattamenti.

40. Più profondo adattamento della liturgia.

#### I.IV. La vita liturgica nella diocesi e nella parrocchia

41. Il vescovo è il grande sacerdote del suo gregge.

42. Il parroco fa le veci del vescovo.

#### I.V. L'incremento dell'azione pastor-liturgica

43. Importanza del rinnovamento liturgico.

44. Commissione liturgica nazionale

45. Commissione liturgica diocesana.

46. Altre commissioni (musica, arte...).

### CAPITOLO II IL MISTERO EUCARISTICO

47. Il Signore istituì il sacrificio eucaristico.

48. Preoccupazione che i fedeli partecipino consapevolmente, piamente e attivamente.

49. Revisione per la piena efficacia pastorale.

50. Semplificazione dell'ordinamento rituale.

51. Vengano aperti più largamente i tesori della Scrittura (se ne legga la maggior parte).

52. Si raccomanda vivamente l'omelia, che è parte dell'azione liturgica.